

## **E LUCE FU!**

### **LA SCONFITTA DELLE TENEBRE NELLA CULTURA MUSICALE D'OCCIDENTE**

Il tema è molto ricco e complesso. Ci siamo limitati a proporre una serie di brani musicali, scelti tra le numerose interpretazioni a disposizione sul Web, e quindi accessibili a chiunque.

- **F. J. HAYDN – La Creazione** (Die Schöpfung), Oratorio per soli, coro e orchestra (1791-1798).

Testo di Gottfried van Swieten (\*)

Dopo una Ouverture strumentale di grande effetto, ma non pertinente al nostro tema, intitolata "Die Vorstellung des Chaos" (La rappresentazione del Caos), l'Arcangelo Raffaele (basso) canta in lingua tedesca il seguente testo: "Al principio Dio creò il cielo e la terra, e la terra mancava di forma ed era vuota, e le tenebre regnavano sulla sua superficie".

Risponde il Coro: "E lo spirito di Dio fluttuava sulla superficie delle acque. E Dio disse: "Sia la luce!" **E la luce fu**".

Conclude l'Arcangelo Uriele (tenore): "E Dio vide che la luce era cosa buona. E separò la luce dalle tenebre".

Orch. Sinf. della Radio Bavarese – dir. Leonard Bernstein. Reg. c/o Chiesa dell'Abbazia di Ottobeuren, 1986.

**DURATA: 03.15**

(\*) Il barone Gottfried van Swieten (Leida, 29 ottobre 1733 – Vienna, 29 marzo 1803) fu un aristocratico olandese, che serviva il Sacro Romano Impero lavorando dal 1755 nel servizio diplomatico. Nel 1777 divenne prefetto della biblioteca di corte imperiale di Vienna.

Oggi è ricordato soprattutto per la sua amicizia, partenariato e sponsorizzazione nei confronti di vari compositori, tra cui Joseph Haydn, W. A. Mozart, e Beethoven. Fu grande ammiratore di Haendel e di J. S. Bach e possedeva nella sua biblioteca una vasta raccolta delle partiture di questi due maestri. Fu appunto nella sua biblioteca che Mozart scoprì le opere di Bach. Beethoven gli dedicò nel 1801 la Prima Sinfonia Op. 21.

Il testo per l'oratorio La Creazione di Joseph Haydn, è ispirato al libro biblico della Genesi, al Libro dei Salmi e al poema "Paradise Lost" di John Milton.

- **P. MASCAGNI – Inno del sole**, da "Iris", dramma in musica (1898). Libretto di Luigi Illica.

L'Inno del Sole è conosciuto soprattutto per essere stato adattato a inno ufficiale delle Olimpiadi di Roma del 1960. La musica è

programmaticamente esotica, perché il dramma è ambientato in Giappone, anche se traspaiono, curiosamente, accenti tipici delle colonne sonore dei film americani, soprattutto di quelli dedicati al tema della frontiera.

Orch. del Teatro Alla Scala di Milano. Coro del Teatro dell'Opera di Roma. Dir. Giuseppe Morelli. Reg. 1959

**DURATA: 04.35**

- **M. RAVEL – Lever du Jour** dalla Parte III della Suite orchestrale tratta dal Balletto **Daphnis et Chloe**, (1909-1912)

Liberam. tratto dal Romanzo greco di Longo Sofista (II/III sec. d.C.)

L'organico orchestrale è straordinariamente ricco, come d'abitudine in Ravel: **legni**: 3 flauti (anche 2 ottavini), flauto contralto, 2 oboi, corno inglese, clarinetto in mi bemolle, 2 clarinetti (in la e si bemolle), clarinetto basso in si bemolle, 3 fagotti, controfagotto; **ottoni**: 4 corni cromatici in Fa, 4 trombe in Do, 3 tromboni e tuba; **percussioni**: timpani, tam-tam, tamburo basco, cassa chiara, tamburo militare, crotali, nacchere, piatti, eolifono, grancassa, celesta, campanelli, xilofono; **archi**: 2 arpe, violini I e II, viole, violoncelli e contrabbassi con la corda del Do grave; **sulla scena**: ottavino e clarinetto piccolo; **dietro la scena**: corno e tromba; **coro dietro la scena**: soprani, contralti, tenori e bassi senza parole.

Orch. Sinf. di Montréal, Coro dell'Orch. Sinf. di Montréal. Dir. Charles Dutoit.

**DURATA: 06.08**

- **R. STRAUSS – Così parlò Zarathustra** (Also sprach Zarathustra), poema sinfonico (1896), Introduzione.

Brano fra i più saccheggianti della letteratura musicale di ogni tempo. Fra i molti usi (soprattutto in campo pubblicitario), ricordiamo quello come colonna sonora del film di S. Kubrick "2001 Odissea nello Spazio", in cui il brano è associato al momento della "presa di coscienza degli ominidi come esseri volitivi, quindi il passaggio dalla fase "brutale" a quella "colta", anche se questo passaggio implica un atto di violenza – e particolarmente l'omicidio.

L'organico orchestrale è ancora più smisurato: Legni: ottavino, 3 flauti, 3 oboi, Corno inglese, clarinetto piccolo in mi bemolle, 2 clarinetti (in si

bemolle e la), clarinetto basso, 3 fagotti, Controfagotto. Ottoni: 6 corni, 4 trombe, 3 tromboni, 2 tube. Percussioni: timpani, grancassa, piatti, triangolo, glockenspiel, campana. Archi: 16 violini primi, 16 violini secondi, 12 viole, 12 violoncelli, 8 contrabbassi; 2 arpe; grande organo. Totale: 104 strumenti.

Boston Symphony Orch. Dir. William Steinberg. Reg. 1971

**DURATA: 02.05**

- **R. WAGNER – Morte di Isotta** (*Isoldes Liebestod*) da "Tristano e Isotta", dramma in musica. (1857-1859)

Organico: 3 flauti, (III. anche Ottavino), 2 oboi, corno inglese, 2 clarinetti, clarinetto basso, 3 fagotti

4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba, timpani, piatti, triangolo, arpa, archi.

Da suonare internamente: corno inglese, 6 corni, 3 trombe, 3 tromboni.

Wiener Philharmoniker O., dir. Christian Thielemann.

**DURATA: 08.00 circa**

Nel suo canto supremo, Isotta invoca la celebre Liebestod, la "morte d'amore" che riunirà i due amanti: "*Son forse onde di teneri zeffiri? Son forse onde di voluttuosi vapori? Nel flusso ondeggiante, nell'armonia risonante, nello spirante universo del respiro del mondo, annegare, inabissarmi, senza coscienza, suprema voluttà!*". In realtà, questo momento, più che un inabissarsi, sembra una continua ascesa. Dopo un inizio in tono molto soffuso (quasi inudibile, ma è un difetto della registrazione) avviene un primo cambio di atmosfera al minuto 1.25 circa; il secondo cambio radicale avviene al minuto 4.12 quando inizia l'ascesa – prima lineare e poi (4.30) a spirale, che si fa sempre più accentuata, fino al minuto 5.33. La musica diventa ancora più rarefatta al minuto 6.11 e il movimento a spirale, che sembra essersi arrestato riprende, più flebile fino al (7.08) quando una prima impercettibile pausa ci dà una premonizione del mondo ultraterreno, dove si entra, finalmente, con un brusco cambio di tonalità, al minuto 7.23.

Il messaggio che ne scaturisce è il seguente: la morte non è dolore, non è pianto, non è sepoltura; è trasfigurazione, è superamento del mondo terreno e passaggio in un'altra

dimensione, la cui porta è magistralmente rappresentata in musica proprio da questo cambio di atmosfera.

- **A. BRUCKNER – Sinfonia n. 4 "Romantica"** (1874-1888)

Organico: 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti (in si bemolle), 2 fagotti, 4 corni (in fa), 3 trombe (in fa), 3 tromboni, timpani, archi.

Staatskapelle Dresden – dir. Eugen Jochum. Reg. 1975

In una lettera al direttore d'orchestra Hermann Levi dell'8 dicembre 1884, Bruckner scrisse: "Nel primo movimento dopo una notte di sonno completa il giorno è annunciato dal corno".

L'aggettivo "romantica" non deve far pensare a qualcosa di sentimentale. La sinfonia è stata chiamata in questo modo perché la si considera una sorta di manifesto del Romanticismo storico e della sua sensibilità, la reazione all'Illuminismo, alla fede nella scienza e alla ragione.